herpy

GECHI

Big-scaled dwarf gecko

Sphaerodactylus macrolepis

Uno dei gechi più piccoli del mondo: un geco nano diurno della lettiera di foglie delle isole a est di Porto Rico. Gli adulti misurano solo 17-28 mm dal muso alla cloaca e non tollerano né la siccità né il caldo. *Sphaerodactylus macrolepis* richiede un terrario con un substrato profondo e umido di foglie secche e una fornitura costante di micro-alimenti vivi, ed è quindi una specie per l'allevatore esperto.

Famiglia: Sphaerodactylidae Nome precedente: *Sphaerodactylus imbricatus; Sphaerodactylus danforthi*

DATI ESSENZIALI

L'ANIMALE

Dimensioni da adulto	**17-28 mm** lunghezza muso-cloaca
Peso	**0,3 g**
Aspettativa di vita	**3-5 anni**
Attività	**Di giorno e al crepuscolo**
Stile di vita	**Terrestre**
Habitat	**Foresta secca e foresta pluviale**
Difficoltà	**Esperto**

CURA

Terrario min.	**30 × 30 × 30 cm** L × P × H per 2 adulti
Temperatura, giorno	**24-27 °C**
Temperatura, notte	**21-24 °C**
Umidità	**60-80%**
UVB	**Facoltativi**
Alimentazione	**Piccoli invertebrati (collemboli, moscerini della frutta)**
Detenzione	**Singolarmente o in coppia**

RIPRODUZIONE

Riproduzione	**Ovipara**
Uova per deposizione	**1 uova**
Incubazione	**80-90 giorni** a 26-28 °C

TUTELA E DOCUMENTI

CITES	**Non elencata**
Allegato UE	**Non elencata**
IUCN	**Minima preoccupazione (LC)**

La specie

Sphaerodactylus macrolepis è un geco nano della famiglia Sphaerodactylidae. Gli adulti misurano 17-28 mm dal muso alla cloaca, in media circa 24 mm, e pesano solo circa 0,3 g. Gli animali di Porto Rico sono più grandi di quelli delle Isole Vergini. Gli occhi sono rotondi e privi di palpebre, e le scaglie dorsali si sovrappongono come tegole. Il nome deriva dal greco makros, grande, e lepis, scaglia, e allude alle scaglie relativamente grandi.

Maschio e femmina hanno un aspetto molto diverso. Il maschio ha la testa colorata, che può andare dal bluastro all'arancio-marrone, e un disegno più uniforme sul corpo. La femmina ha un disegno interrotto sulla testa e, di norma, una macchia ben visibile sulle spalle con ocelli chiari. Per questo i sessi sono facili da distinguere, e i maschi diventano un po' più grandi delle femmine.

S. macrolepis fu descritto nel 1859 da Albert Günther su esemplari di Saint Croix. A lungo è stato considerato una specie con diverse sottospecie. *Sphaerodactylus parvus* è stato separato come specie autonoma nel 2001 e nel 2019 la maggior parte delle altre sottospecie è stata trasferita a *Sphaerodactylus grandisquamis*. La specie è molto abbondante nel suo areale: nelle Isole Vergini vivono circa 52.800 animali per ettaro, la densità più alta nota per un vertebrato terrestre.

La specie è rara in cattività. Le indicazioni di allevamento qui sotto si basano sulla biologia della specie in natura e sui geco nani strettamente imparentati di Porto Rico, un tempo attribuiti alla stessa specie, e sono un punto di partenza, non una ricetta già pronta. La longevità non è nota; 3-5 anni è una stima.

Distribuzione e habitat

Sphaerodactylus macrolepis è originario delle isole del Banco di Porto Rico, nei Caraibi. La località tipica è Saint Croix, nelle Isole Vergini Americane. La specie si trova inoltre a Saint Thomas e Saint John, nelle Isole Vergini Britanniche (tra cui Tortola, Virgin Gorda, Jost Van Dyke, Guana, Great Camanoe e Anegada), a Culebra e Vieques e su diverse isolette intorno a Porto Rico. È stata registrata anche ad Anguilla.

Sulla stessa Porto Rico è indicata solo in alcuni punti vicini alla costa, mentre le grandi popolazioni vivono a Culebra e nelle Isole Vergini. I confini rispetto alle specie affini sono stati modificati più volte, quindi i vecchi ritrovamenti da Porto Rico possono riguardare *Sphaerodactylus grandisquamis*.

> **Areale d'origine:** Portorico, Isole Vergini Americane, Isole Vergini Britanniche e Anguilla.

HABITAT

Sphaerodactylus macrolepis vive al suolo, nella lettiera di foglie di arbusteti e boschi costieri, ad esempio sotto i popolamenti di *Coccoloba uvifera* lungo le spiagge. Si osserva anche nell'erba fitta e nella lettiera sul fondo della foresta pluviale. Di giorno resta soprattutto in basso tra le foglie, dove è più fresco e umido. Lo strato di foglie qui è spesso 5-15 cm.

A metà giornata il suolo diventa più caldo di quanto l'animale gradisca. La temperatura preferita è intorno a 25 °C per i maschi e 26 °C per le femmine, e anche la lettiera più profonda è più calda di così tra le 12 e le 17.30. Tra le 23 e le 8 tutti i microhabitat rientrano nell'intervallo preferito. L'umidità relativa sotto le foglie è quasi costante, circa 98 %, sopra le foglie in media 78 % e sulla sabbia scoperta molto variabile. All'aperto i gechi si vedono quasi solo all'ombra, con tempo coperto o la mattina presto, prima che arrivi il sole.

Il corpo è così piccolo che l'animale si disidrata molto in fretta, e la perdita d'acqua aumenta con la temperatura. Ciò spiega perché la specie si tiene in luoghi umidi e ombreggiati.

Leggi di più: Umidità, nebulizzazione e ventilazione

Cura

IL TERRARIO

Una coppia necessita di un terrario di almeno 30 × 30 × 30 cm (lunghezza × larghezza × altezza). In ogni terrario deve esserci una sola coppia, perché sia i maschi sia le femmine sono aggressivi verso gli altri adulti. La superficie di base è più importante dell'altezza, perché il geco vive al suolo. Il terrario deve essere perfettamente chiuso sul fondo e sul coperchio, così che né il geco né i piccoli animali da pasto possano fuggire.

Il fondo è la parte più importante. Stendi uno strato di 5-10 cm di fibra di cocco umida o terra senza concimi, se vuoi mescolata con un po' di sabbia, e coprilo con uno strato di foglie secche di quercia, faggio o mandorlo. Qui l'animale può scendere nell'umido e nel fresco, come in natura. Aggiungi corteccia di sughero, pietre piatte e piccole piante rampicanti come pothos o ficus repens, in modo da avere molti nascondigli e diversi microclimi. Un substrato bioattivo con collemboli e piccoli isopodi mantiene pulito il fondo e offre al geco qualcosa da mangiare.

La ventilazione deve essere limitata ma sufficiente. Un coperchio completamente a rete asciuga troppo in fretta il terrario, mentre uno completamente chiuso favorisce la muffa. Una piccola area di rete nel coperchio, eventualmente coperta in parte, è un buon compromesso. I giovani sono particolarmente sensibili alla siccità e dovrebbero avere un piccolo contenitore a parte con fondo umido.

Leggi di più: Allestimento del terrario e fondo bioattivo Leggi di più: Animali da pasto: gestione e allevamento

TEMPERATURA

Sphaerodactylus macrolepis preferisce circa 25 °C. Mantieni 24-27 °C di giorno e 21-24 °C di notte, in modo che la temperatura scenda un poco di notte come in natura. La temperatura non deve superare 28 °C per periodi prolungati e non deve esserci alcun punto caldo. La perdita d'acqua aumenta con la temperatura e l'animale deve sempre poter allontanarsi dal calore.

Colloca quindi il terrario dove il sole non arriva mai e misura la temperatura con un termometro digitale sul fondo, non solo nell'aria.

Nella maggior parte delle case il riscaldamento è superfluo in estate. In inverno può bastare un debole tappetino riscaldante su un lato, controllato da un termostato. Non scaldare mai tutto il fondo, perché si asciugherebbe lo strato umido in cui l'animale si rifugia. Animali che restano esposti nelle ore più calde della giornata sono un segno che l'ambiente è troppo secco o troppo caldo.

Leggi di più: Calore e temperatura

UMIDITÀ E ACQUA

L'umidità dell'aria deve essere del 60-80 % e, nello strato di foglie, il fondo deve restare umido in ogni momento, così che nel terrario ci sia un punto in cui l'umidità si avvicina al 100 %, come sotto le foglie in natura. Nebulizza leggermente ogni giorno o a giorni alterni, meglio la sera o la mattina, in modo che foglie e corteccia siano coperte di rugiada e l'umidità si conservi nella lettiera. Non lasciare mai il fondo bagnato senza ricambio d'aria, perché si forma muffa.

Il geco beve le gocce dalle foglie e dagli arredi e non ha bisogno di una ciotola per l'acqua. Una ciotola profonda è una trappola mortale per un animale così piccolo; se vuoi una fonte d'acqua, usa una ciotola bassissima riempita di sassolini. Un igrometro nello strato di foglie mostra se l'umidità si mantiene.

ILLUMINAZIONE E UVB

La specie è considerata diurna, ma resta all'ombra e nella lettiera e si vede soprattutto al mattino presto e a fine giornata. Usa una luce debole che non scaldi, ad esempio LED o un tubo fluorescente, e tienila accesa circa 12 ore in estate e 10-11 ore in inverno. Evita i faretti, perché scaldano e asciugano il terrario. La notte deve essere buia.

La specie non ha alcun bisogno noto di UVB e sta per lo più all'ombra. Un tubo UVB molto debole su un'estremità è facoltativo. In tal caso assicurati di offrire abbondante ombra e nascondigli, così che l'animale possa evitare la luce.

Leggi di più: Luce e UVB

ALIMENTAZIONE

In natura il geco si nutre soprattutto di piccoli artropodi come i collemboli e prende anche moscerini della frutta, sia larve sia adulti. Ciò è adatto alle dimensioni: la preda deve essere più piccola della testa dell'animale. Per gli adulti vanno bene collemboli, piccoli moscerini della frutta (*Drosophila melanogaster*), piccoli isopodi e grilli appena nati; per i giovani soprattutto collemboli e i moscerini più piccoli.

Un animale così piccolo non ha grandi riserve, quindi offri cibo ogni giorno o a giorni alterni e assicurati che sul fondo ci siano sempre collemboli. Un substrato bioattivo con una popolazione di collemboli risolve gran parte del compito. Spolvera leggermente i moscerini con calcio e vitamina D3 e usa il polivitaminico con moderazione. Osserva l'animale: una coda piena e rotonda e un comportamento attivo mostrano che mangia a sufficienza.

Leggi di più: Calcio, vitamine e integratori

COMPORTAMENTO E MANIPOLAZIONE

Il geco è veloce, timido e molto piccolo, e non va manipolato. Può sfuggire anche da aperture minime e persino un lieve contatto può ferirlo. Tieni il terrario chiuso e ben sigillato e lavora con calma sul fondo. L'animale passa molto tempo nascosto nella lettiera, quindi può essere difficile da scorgere, ma è normale.

In natura si difende dalle formiche di fuoco contorcendosi e battendo zampe e coda, e può sparire tra le foglie in un istante. Sia i maschi sia le femmine sono aggressivi verso gli altri adulti, quindi tieni una coppia o un solo animale per terrario e non mettere mai insieme due maschi. Fai attenzione agli animali che si nascondono di continuo o smettono di mangiare, perché può essere segno di stress.

Riproduzione

MATURITÀ SESSUALE E SESSAGGIO

I sessi si riconoscono facilmente dai colori. Il maschio ha la testa colorata, che può andare dal bluastro all'arancio-marrone, e nessun disegno ben definito sulla gola. La femmina ha un disegno della testa a strisce o interrotto e una macchia scapolare marcata con ocelli chiari. I maschi diventano un po' più grandi delle femmine. L'età della maturità sessuale non è nota, quindi aspetta che siano completamente adulti prima di metterli insieme per la riproduzione.

ACCOPPIAMENTO

La specie è rara nell'hobby e non è noto alcun ritmo stagionale né riposo invernale nella riproduzione. Nelle specie affini di Porto Rico la riproduzione è facile: una coppia ben nutrita in un terrario con molti nascondigli si riproduce senza aiuti particolari e basta ridurre un po' la luce in inverno. Fai attenzione che la femmina non venga inseguita.

DEPOSIZIONE E COVATE

La femmina depone un solo uovo alla volta, ma lo ripete più volte all'anno, come è tipico del genere. L'uovo è piccolo, bianco e a guscio duro. Nelle specie affini di Porto Rico una femmina ben nutrita depone un uovo ogni 20-30 giorni. Depongono volentieri le uova in steli vegetali cavi, ad esempio steli secchi di poligono giapponese, quindi è una buona idea metterne alcuni in verticale. Controlla anche la lettiera e sotto corteccia e pietre.

Nelle specie affini gli adulti non inseguono i piccoli, quindi le uova possono restare nel terrario. Spostale solo se necessario.

INCUBAZIONE

Le uova si schiudono probabilmente dopo 80-90 giorni a 26-28 °C; i dati sono presi da *Sphaerodactylus elegans* e *Sphaerodactylus torrei*. Se l'uovo deve essere spostato, mantienilo nella stessa posizione e mettilo in un piccolo contenitore con vermiculite o fibra di cocco umida. L'aria nel contenitore deve essere umida, così che l'uovo non si asciughi. I neonati sono particolarmente esposti alla disidratazione e in natura si ritiene che aiuti se la schiusa cade in un periodo più fresco e umido.

ALLEVAMENTO DEI PICCOLI

I neonati sono estremamente piccoli e si disidratano facilmente. Mettili in un piccolo contenitore ben chiuso di circa 1 litro con fondo umido di fibra di cocco o sfagno e foglie, e nebulizza ogni giorno. Il primo cibo sono collemboli e i moscerini della frutta più piccoli, che devono essere sempre disponibili. Tieni i giovani separati dagli adulti. Nelle specie affini i giovani possono essere allevati in piccoli gruppi, ma dividi gli animali se nasce tensione.

Salute ed errori comuni

La maggior parte dei problemi dipende da condizioni sbagliate, e gli errori tipici sono:

- Terrario troppo secco. Il corpo è così piccolo che l'animale si disidrata in fretta. Letargia, occhi infossati e pelle raggrinzita sono segni di disidratazione.
- Troppo caldo. La perdita d'acqua aumenta con la temperatura e un calore superiore a 27-28 °C è rischioso. Non collocare mai il terrario al sole.
- Ventilazione scarsa e fondo bagnato e stagnante, che causano muffa e problemi della pelle.
- Alimentazione sbagliata: prede troppo grandi o di un solo tipo. Offri piccole prede varie.
- Animali indeboliti da lunghi trasporti. Gli animali appena acquistati possono essere disidratati e vanno messi subito in un terrario umido.

L'animale è troppo piccolo per essere curato da soli. Contatta un veterinario esperto di rettili se il geco dimagrisce, resta letargico e in vista tutto il giorno o non mangia.

Chiedi sempre a chi se ne intende

Questa guida è un buon punto di partenza, ma non può sostituire l'esperienza. Gli animali sono diversi uno dall'altro, e gran parte di ciò che conta di più si impara da chi alleva la specie da anni. Parla con un allevatore, un detentore esperto o un veterinario che conosca rettili e anfibi prima di prendere l'animale - e di nuovo se qualcosa non ti convince.